



MAUTO - Museo Nazionale dell'Automobile di Torino

CATY TORTA. UN'ARTISTA LIBERA

DAL 10 GIUGNO AL 7 NOVEMBRE 2021

APPROFONDIMENTI

TESTO CRITICO A CURA DI LAURA TOTA

“Parlare di Caty Torta vuol dire intraprendere un viaggio attraverso tutto il '900. Significa partire alla scoperta non solo di una pittrice talentuosa e apprezzata dalla critica benché lontana dalle luci della ribalta per sua scelta, ma anche incontrare una donna straordinaria, capace di affermare con fierezza e caparbità la propria autonomia artistica e personale in un continuo rincorrersi di visioni, movimento e colore. Una vita vissuta alla velocità delle sue passioni, la pittura e le automobili, plasmate in maniera assolutamente personale rispetto al suo tempo, con uno sguardo sempre attento al passato e al futuro.

Antesignana assoluta di quell'emancipazione femminile che solo dopo qualche decennio avrebbe infiammato i dibattiti sociali, Caterina Torta (in arte Caty Torta) non erge mai il vessillo della causa femminista, né tantomeno affianca il proprio nome ad alcuna causa politica. La sua non è una missione, bensì una necessità naturale di assecondare la propria indole di donna autonoma e indipendente, lontana dai clichés dell'epoca, tanto da entrare in possesso sin da giovanissima di una patente sportiva ante-litteram: ancora adolescente, partecipa a diverse gare di velocità, persino alla Mille Miglia, e continua a guidare automobili da corsa fino agli ultimi anni di vita, tra cui una fiammante Porsche.

Allieva prima di Alemanni e poi del Maestro Casorati, Caty Torta delinea in oltre 70 anni di produzione, una propria cifra stilistica, imparando sì dai suoi maestri, ma ricercando e perseguendo allo stesso tempo una sua personale identità artistica in cui vere e proprie sinestesie interpretano visioni e percezioni: i colori diventano forma, le intuizioni racconto.

Dal figurativismo all'astrattismo, le sue tele raccontano di suggestioni attraverso spazi rarefatti, colori violentemente accesi e rincorse tra tonalità calde e fredde sapientemente accostate, capaci di dar vita a grandi risultati volumetrici. Lo stesso dinamismo delle sue tele percorre e dirige la sua vita, costellata da scelte coraggiose, eventi nefasti e rivincite: tra Parigi e Torino, velocità e introspezione, avventura e contemplazione, la vita di Caty ricorda quella di tante eroine femminili della letteratura che con lucidità, tenacia, consapevolezza e devozione hanno saputo lasciare un segno senza dover rinunciare alla cosa più preziosa per la vita di ogni individuo, la Libertà”.



CATY TORTA, note biografiche.

Caterina Torta nasce nel 1920 in una famiglia dell'alta borghesia torinese.

Figlia unica, conduce un'infanzia serena, coccolata e seguita dal padre ingegnere, ispettore capo delle ferrovie: grazie a lui, sin da piccola riesce a viaggiare e scoprire città e metropoli ricche e pulsanti di vita come Parigi, città che sarà faro e guida durante tutta la sua vita.

Caterina mostra sin da giovanissima un grande talento creativo e ogni giorno riserva numerose ore alla pratica pittorica che si rivela un'urgenza, un impegno cui dedicarsi con devozione e amore. Proprio per affinare la tecnica, **dall'età di 16 anni Caterina segue lezioni private dal Maestro Tullio Alemanni dal quale imparerà il rigore formale del disegno e della pittura tradizionale**: numerosi bozzetti dimostrano come Caterina segua e applichi in maniera precisa e puntuale i dettami del suo maestro, ma tuttavia si può già notare una certa indolenza rispetto a quell'approccio accademico. Fuori dalle ore delle esercitazioni accademiche, inizia infatti a costruire una propria cifra stilistica che già suggerisce una visione assolutamente personale della realtà.

La gabbia dell'apprendimento accademico, necessario per padroneggiare il linguaggio artistico, presto si rivela claustrofobica, tanto che sarà proprio il Maestro Alemanni a dirle un giorno "Non ci capiamo più" e a consigliarle di seguire un nuovo e più contemporaneo maestro: **Felice Casorati**. Pensiamo che Felice Casorati, seguace e fondatore di quel Realismo magico che aveva fatto dello straniamento e dell'intimità religiosa la propria missione artistica, debba essere rimasto colpito dal dinamismo e dall'energia di quella tela in cui già serpeggiava con prepotenza la matrice astratta e futurista della pittura di Caty. In lei, Casorati riconosce sempre quel "coraggio" proprio di chi non si limita a replicare pedissequamente le opere dei grandi maestri, ma cerca una propria identità artistica autonoma.

Grazie al Maestro, **Caty prende parte a mostre collettive nazionali e internazionali, tra Torino, Milano e la sua amata Parigi**. Tra gli anni '50 e '60, Caty raccoglie innumerevoli plausi e consensi: nel 1955 espone per la prima volta tre sue opere con altri allievi del maestro Casorati nelle sale dell'Europa Giovane. Sono i primi esperimenti di "incubazione" di giovani intellettuali in una Torino pronta ad aprirsi a visioni artistiche come espressione di libertà interiore. Si susseguono numerosi eventi, tra cui la partecipazione a una collettiva alla Promotrice delle Belle Arti di Torino e una sua personale alla Galleria Spotorno di Milano presentata da Angelo Dragone.

Incoraggiata dal maestro Casorati, **dal 1955 inizia il suo periodo di permanenza a Parigi dove viene ammessa all'Accademia de la Grande Chaumière a Montparnasse**.

Nel giro di pochi anni, due eventi nefasti segnano la vita di Caty: rispettivamente nel 1963 e nel 1966 si spengono il Maestro Casorati, sua guida spirituale, e suo marito, Cesare Denoyè che la lascia con un bimbo di pochi anni: Giulio Cesare. La ricerca si fa più silenziosa e introspettiva: la sua innata curiosità ora si concentra sulla fisica e sulla chimica. L'affascinano gli atomi, la creazione dell'energia dalla fissione alla fusione nucleare. Segue con attenzione le ricerche di Carlo Rubbia, di Tullio Regge, il CERN di Ginevra, il disastro di Cernobyl.

A 94 anni, nel giugno 2014, Caty si spegne serenamente circondata dall'affetto incondizionato dei suoi cari.



OPERE ESPOSTE, SCHEDE

Caty Torta, I buoi, olio su tela, 65x90 cm, 1932

“I buoi” è una delle prime tele dipinte da Caty. A soli 12 anni, realizza questo quadro realista dimostrando già una naturale padronanza della tecnica e della prospettiva. Le nuvole sono realizzate con le dita: l'istintività dell'approccio è insita nella sua arte sin dagli esordi. Circa la storia della tela, Caty sosteneva che i buoi fossero “animali velocissimi” perché, volendoli ritrarre dal vivo, era costretta a indietreggiare rapidamente rischiando così di cadere.

Caty Torta, Movimento Duemila, olio su tela, 80x120 cm, 1936-1938

L'opera “Movimento Duemila” è la prima che porta la firma “Caty Torta” ed è insieme a “Tosse” l'opera presentata al Maestro Casorati per l'ammissione in studio. Di chiara ispirazione futurista, la tela di grandi dimensioni elogia la relazione tra la dimensione meccanica e quella naturale: i petali di un mazzo di fiori stilizzato, si trasformano in ingranaggi metallici che, sovrapponendosi tra loro, lasciano a malapena trapelare l'energico sfondo giallo. Il dominio della macchina sull'Uomo è vicino.

Caty Torta, Autoritratto, olio su tela, 90x70 cm, 1955

Autoritratto è una delle opere che ben rappresenta il rapporto di Caty con i dettami casoratiani: sebbene ci troviamo di fronte a un evidente figurativismo, emergono chiaramente alcune peculiarità stilistiche che avrebbero contraddistinto la sua ricerca: il bidimensionalismo, l'essenzialità delle scene, la riduzione dei dettagli, i contorni sicuri tracciati in nero ed i colori inventati.

Caty Torta, senza titolo [Place de Tertre a Montmartre], olio su tela, 115x90 cm, 1950

La pittura “en plein air” consente a Caty di catturare a pieno l'atmosfera della Ville Lumiere: l'intreccio delle forme delinea all'interno dello spazio della tela le silhouettes umane e architettoniche sotto un cielo rosso fuoco che, oltre a cogliere il tramonto, sottolinea l'energia della capitale francese.

Caty Torta, Can Can, olio su tela, 105x130 cm, 1945

In “Can can”, la scena emerge davanti agli occhi dello spettatore dopo qualche minuto: quella che apparentemente sembra essere una tela astratta, a poco a poco rivela gambe, pizzi, merletti, balletti audaci e gonne svolazzanti. L'atmosfera ridanciana e frizzante dei locali parigini esplose attraverso l'accostamento di tonalità calde e fredde, in un trionfo di vita e di energia.

Caty Torta, Jazz, olio su tela, 130x100 cm, 1958

La musica ha giocato sempre un ruolo fondamentale nel processo creativo di Caty: da quella classica ai Pink Floyd, amava ascoltarla durante la realizzazione delle sue tele. Molti i quadri che hanno omaggiato l'energia del suono, in tutte le sue forme. “Jazz”, esattamente come “Can Can”, lascia emergere dalla tela strumenti e silhouettes di musicisti, in un gioco di forme nascoste e colori mutanti.

Caty Torta, Gatto Andaluso, olio su tela, 80x100 cm, 1969

Caty era solita coprire con la mano la parte centrale rossa del dipinto, sottolineando come, senza di essa, la tela non avesse più senso e come il cuore della composizione fosse proprio costituito da quel nucleo vermiglio. Ancora una volta, l'energia del colore, in una visione gestaltica della pittura, domina nella composizione e si esprime nell'accostamento di tonalità calde e fredde.



Caty Torta, Petroliera in fiamme, olio su tela, 110x130 cm, 1967

Caty era così legata a quest'opera da sostenere che, qualora la casa fosse andata a fuoco sarebbe stata la prima da mettere in salvo, anche a scapito di tutte le altre. La densità dei neri restituisce la viscosità del petrolio, la specularità orizzontale e verticale del lavoro che lo divide idealmente in quattro quadranti uguali, permette di osservarlo da diversi punti di vista, assicurando totale leggibilità alla composizione: un capolavoro in cui l'angoscia e la cupezza dei colori esaltano la potenza e l'orrore della tragedia.

Caty Torta, Scavatrice nel deserto, olio su tela, 105x130 cm, 1967

La "Scavatrice nel deserto" è una tela molto amata da Caty Torta, attratta da sempre da tutto ciò che è movimento, evoluzione e meccanica: le tonalità calde ricordano i torridi deserti dell'Africa e i dettagli degli ingranaggi colgono lo sforzo della scavatrice all'opera in tutto il suo dinamismo.

Caty Torta, Collaider, olio su tela, 100x200 cm, 1986

Questa innovativa tela rappresenta la trasposizione in arte del "Collider", ovvero l'anello acceleratore di particelle adoperato dai fisici come strumento di ricerca: queste sembrano muoversi e convergere grazie a un sapiente gioco di forme e colori. Un effetto ottico gli imprime la direzione dalle estremità verso il centro dove andranno infine a collidere: la perfetta simmetria è in attesa della collisione per lo studio dei frammenti. Atomi e sfondo sono speculari e opposti.

Caty Torta, Infinito, olio su tela, 200x120 cm, 1984

Le due tele Finito e Infinito vengono concepite formalmente come in un unico dittico.

Infinito: lo sviluppo cromatico consente una lettura ciclica della composizione che va dalle tonalità più chiare a quelle più scure in un ideale moto perpetuo che si sviluppa a partire dal centro dell'opera.

Finito: a delimitare lo spazio e renderlo "Finito" sono deputate delle sfere trasparenti (simbolo di perfezione) in sospensione con inclusioni geometriche a somiglianza di corpi celesti.

A causa delle grandi dimensioni, per ognuna delle due tele Caty sperimenta un sistema di cerniere per ridurne l'ingombro e facilitarne il trasporto.

La scelta delle forme pure ricorda quella di Delaunay e di Rothko.

Caty Torta, Furore, olio su tela, 120x100 cm, 1991

Il quadro rappresenta l'omonimo stato d'animo nel quale tutto vuole destabilizzarci a partire dai centri, sempre differenti, fino alla rotazione dei colori che sembrano inghiottirci in un vortice senza fine. Le forme sferoidali si susseguono dando vita a un vortice a spirale, a un gorgo che trascina lo spettatore.

Caty Torta, Fissione nucleare, olio su tela, 100x120 cm, 1989

Ecco "l'essenza dell'essenziale" tanto teorizzata e ricercata da Caty: con due soli toni di colore l'atomo viene scisso in una intersezione delle sue singole parti. Nulla si deve aggiungere.

Caty Torta, Verso il raduno Porsche, olio su tela, 120x100 cm, 2002

Nel 2001, il figlio di Caty acquista una Porsche a motore centrale e baricentro basso come le auto da corsa. Lei ha 81 ma non si lascia sfuggire l'opportunità di pilotarla in diverse occasioni. In onore dell'evento ritorna all'arte figurativa ritraendola lanciata verso un raduno ideale.



Caty Torta, Writing, olio su tela, 120x100 cm, 1992-1993

Costantemente attratta dalle novità, Caty si interessa alle moderne forme d'espressione artistica urbane e giovanili. La street art l'affascina per la possibilità di esprimersi fuori dai contesti formali e tradizionali. Le ardite fughe prospettiche del quadro portano lo spettatore a tutta velocità sulla motrice del convoglio facendogli intravedere le iscrizioni che compaiono sui lati.

Caty Torta, Tramonto al Sestriere, olio su tela, 100x70 cm, 2004

La Porsche che slitta impavida sul percorso tortuoso e ghiacciato del Sestriere ricorda la tenacia con cui Caty ha continuato a guidare le sue auto veloci fino ad oltre 80 anni. Così come a dipingere anche in tarda età delle tele ardite e modernissime.

VETTURE ESPOSTE, SCHEDE

Lancia Aprilia (1937)

La berlina "Aprilia", presentata nell'autunno 1936, commercializzata nella primavera 1937 e prodotta fino al 1950, è considerata, unitamente alla "Lambda", il capolavoro di Vincenzo Lancia per la sua concezione globale assolutamente d'avanguardia e per le raffinate caratteristiche costruttive. Basti citare, con il motore 4 cilindri a V stretta con camere di scoppio di forma emisferica, la sospensione a 4 ruote indipendenti, (posteriormente secondo uno schema molto audace) e la carrozzeria monoscocca di linea aerodinamica. Inizialmente con cilindrata 1351 cc (la prima serie come il modello esposto), poi aumentata a 1486 cc, grazie alle sue doti sportive l'"Aprilia" si affermò anche in numerosissime gare di velocità, prima e dopo la guerra. In versione autotelaio scatolato con passo lungo fu uno dei modelli prediletti dai carrozzieri per la realizzazione di vetture fuoriserie.

Volkswagen Golf GTI (1981)

La Volkswagen Golf GTI viene presentata al Salone di Francoforte del 1975 ma la casa tuttavia non ne ufficializza la produzione. L'estate successiva la Volkswagen avvia la produzione della GTI inizialmente in 5000 esemplari, che vengono però ordinati in meno di due mesi. La Golf è stata il primo modello a proporre insieme la trazione anteriore, la distribuzione con albero a camme in testa e cinghia dentata, la carrozzeria a due volumi con portellone e sedili posteriori ribaltabili, una qualità superiore alla media e un'estetica moderna, elegante e sportiva. Per il design la Volkswagen si affidò all'estro stilistico di Giorgetto Giugiaro. La Golf GTI monta un motore da 1600 cc con 110 cv. Il modello esposto è del 1981.

Porsche 996 (2003)

È la quarta generazione della 911 fabbricata dal 1997 al 2005. La 996 ha portato grandi cambiamenti rispetto alla precedente 993: è stata la prima ad essere dotata di un motore raffreddato ad acqua nonché della distribuzione a quattro valvole per cilindro, ha una linea esterna ed un abitacolo completamente ridisegnati e un più alto livello di comfort. Date tutte queste innovazioni, i puristi l'hanno considerata un modello totalmente nuovo e non un'ulteriore tappa dell'evoluzione della 911. È stata inoltre la 911 più venduta della storia.